Anno XII | Lunedì 22 Gennaio 1877 | N. 19

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — COMMERCIALE — LETTERARIO.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Agli Stati Uniti cercano adesso il modo di verificare legalmente la nomina tanto contrastata del presidente. Comunque riesca, non saranno poche le difficoltà da superarsi, stante l'antagonismo che perdura tra il Nord ed il Sud e soprattutto a causa dei negri liberti, i quali, ineducati e poveri fanno contrasto col loro numero ai bianchi, che vorrebbero ridurli a poco meglio che servi. Grant, il vincitore della guerra dei separatisti, avendo l'appoggio dei negri per il partito repubblicano, si accontentava di mantenere l'ordine; ma un presidente democratico, il quale favorisca i disegni dei bianchi, potrebbe turbarlo gravemente. La schiavitù fu abolita, ma la educazione della razza negra è ancora da farsi. Ci sono continue risse tra bianchi e negri, e la statistica fa conoscere che di questi ultimi molti rimasero uccisi.

Sembra, che dei due presidenti del Messico il vincitore sia rimasto per il momento Diaz; ma chi guarentisce il domani per quel povero paese, che si trova da tanti anni in mano degli avventurieri?

A Madrid, ci fu un parziale mutamento nel Ministero. Le provincie basche continuano a mostrarsi renitenti alla abolizione dei *fueros*. Si spera che le attuali elezioni comunali e provinciali riescano a bene.

Il ministro delle finanze in Francia va abolendo alcune di quelle piccole imposte, che aggravano la produzione, mantenendo intatte quelle sui consumi. È una politica finanziaria, che dovrebbe essere meditata anche in Italia. La prima condizione per far prosperare il paese è quella di fomentare il lavoro produttivo. Questo poi, accrescendo i consumi, permette anche di diminuire le più pesanti delle imposte che lo gravano. Anche la esposizione del 1878, della quale i Francesi pajono occuparsi più che d'ogni cosa, sarà ora disturbata dalle complicazioni orientali; e taluno crede che ciò possa essere con grande soddisfazione di Bismarck.

Le elezioni della Germania tornarono a danno del così detto partito progressista, il quale non volle, col partito nazionale, transigere nella quistione dell'ordinamento giudiziario. Qualche seggio guadagnò anche il partito cattolico e parecchi il socialista, che potrebbe guadagnarne altri nei ballottaggi. La tendenza socialista comincia a diventare nella Germania un affare grave, che non può a meno di dare pensiero ai governanti. I miliardi della Francia non hanno profittato alla Germania, che si trova nell'interna economia più a disagio di prima. Di più la unificazione politica non può colà progredire ad un tratto, finchè ci sono paesi con una propria sovranità. In fine la Germania si trova tra le eccessive pretese della Russia e le minaccie di un tentativo di rivincita per parte della Francia. Bismarck ha quindi bisogno di tutta la sua abilità per consolidare l'edificio nazionale ed anche per evitare le complicazioni europee.

A lui non deve gradire nemmeno la prospettiva di nuovi ingrandimenti alle spese dello Stato vicino. L'Impero austro-ungherese, colla molteplicità delle razze che racchiude, impedisce, colla sua sussistenza, l'urto delle medesime. Tra Slavi, Germani e Latini esso tiene il mezzo e, separandoli, li unisce.

Però questo Stato deve subire gl'inconvenienti della sua situazione, per gli urti tra loro delle stesse nazionalità dell'interno. La supremazia assoluta dei Tedeschi nella Cisleitania e dei Magiari nel Regno di Ungheria non è voluta sopportare dalle altre nazionalità; e vediamo sovente i Trentini, gli Czechi dall'una parte, i Serbi, Croati, Valacchi dall'altra ribellarsi a questa supremazia, che non mantiene il patto dell'uguaglianza di tutte le nazionalità. Da ultimo l'andata degli studenti magiari a Costantinopoli a rallegrarsi co' Turchi della sconfitta degli Slavi ha indispettito gli Slavi dell'Impero, per cui a Praga le ovazioni a Cernajeff produssero dei tumulti a stento frenati dalla forza.

Se c'è qualcheduno, che avrebbe interesse ad evitare queste lotte di nazionalità, dovrebbero essere per lo appunto i Tedeschi ed i Magiari, onde evitare che gli Slavi e le altre nazionalità con essi si accorgano di formare la maggioranza. Le antipatie nazionali non soltanto rendono difficile ai Governi di Vienna e di Pest il governare in tempo di pace, ma indeboliscono lo Stato in tempo di guerra. La conservazione e la pace devono essere la politica costante dell'Impero austro-ungarese. È questo sta bene, ma di certo tale sua politica può essere resa difficile più che mai dallo scoppio della guerra orientale.

Supposto, che questa guerra potesse per il momento evitarsi, non è possibile immaginarsi che presto o tardi non si creino occasioni di guerre, o di turbamenti gravi nell'Europa orientale. Abbiamo veduto da quale piccola causa germinarono i fatti, che tengono da due anni in sospensione e timore tutte le potenze d'Europa, e che dimostrarono l'assoluta impotenza della diplomazia europea ad evitare i prossimi contrasti.

La Costituzione turca, supposto che fosse lasciata pacificamente applicare e che i Turchi volessero e sapessero metterla in atto, e che le potenze, la Russia compresa, la lasciassero fare, non sarebbe di certo quella che metterebbe un termine alle turbolenze dell'Impero ottomano; e di queste il primo a doversene risentire, per la sua posizione e la sua composizione di tante diverse nazionalità, è l'Impero austro-ungarico.

Adunque l'Austria-Ungheria è interessatissima alla pace e soprattutto a vivere in buona armonia colla Germania e coll'Italia. L'amicizia dell'Italia essa potrebbe pagarla anche con una rettificazione di confini; ma in qualunque caso deve cercare di renderla possibile e duratura col trattare equamente gli abitanti dei ritagli d'Italia, cui essa ritiene. Si parlava di qualche dissapore, o di sospetti tra i due Governi, per cui si ritardava la nomina dell'ambasciatore austriaco a Vienna; ma ora questa viene ufficialmente annunciata nella persona del signor Haymerle.

La Porta, dopo avere tenuto a bada molto tempo la diplomazia, che consultava in casa sua delle condizioni da imporle, le ha rifiutate tutte, o quasi, anche dopo che erano state più volte ridotte a meno delle primitive pretese. Midhat pascià invitò i notabili a Consulta in numero di 200, tra i quali erano 54 cristiani. Si dice, che all'unanimità abbiano risposto negativamente, andando quasi più in là, almeno in apparenza, del granvisir, il quale tiene di nuovo dei discorsi pacifici e lascia credere perfino di avere altre contro-proposte da fare. Intanto risponde alla Conferenza coll'entusiasmo della popolazione.

I diplomatici avevano detto di partire, ma sembra che si fermino ancora, anche se le Conferenze sono state sciolte. Ad ogni modo gl'inviati turchi nelle Corti d'Europa restano al loro posto.

C'è questo fatto notevole, che il generale Ignatieff si mostrò nella Conferenza quasi più moderato di tutti gli altri. Forse aveva per istruzione di fare così una quistione europea di quella che pareva una quistione russa, e di lasciare che la Turchia desse il suo rifiuto a tutti e particolarmente all'Inghilterra protettrice.

Ora le Potenze europee, richiamando i loro ambasciatori da Costantinopoli, intenderanno di lasciare tutta la responsabilità del rifiuto alla Turchia. Ma con questo non hanno risolto nulla. La Russia si manterrà ancora nell'aspettativa, come potrebbe farlo, lasciando agli altri l'imbarazzo della soluzione, ed aspettando di fare la guerra quando meglio le convenga? La Turchia avrà il tempo, la volontà ed il senno di attuare le riforme? Ripiglierà la guerra contro a' suoi sudditi, se questi continuano la loro ribellione? L'Europa assisterà ora colle braccia incrociate a questa guerra di eccidio, dopo avere tanto lavorato per la pace?

L'Inghilterra lascierà fare ogni cosa? I tre Imperi del Nord torneranno ad intendersi tra loro? O la Russia romperà gl'indugi e procurerà d'occupare la Bulgaria, lasciando che l'Austria occupi l'Erzegovina e la Bosnia, come le aveva prima proposto? Ed in tale caso l'Inghilterra non prenderà possesso dei Dardanelli e non porterà la flotta anche al Bosforo?

Se resteranno alle prese Turchia e Russia, la prima potrà certo vincere delle battaglie, ma non la guerra. La Russia lasciata sola non abbandonerebbe la sua preda. Ma non potrebbe poi darsi altresì, che l'una dopo l'altra s'immischiassero anche le altre potenze?

Qualunque piega sieno per prendere gli avvenimenti, la quistione orientale, tenuta in sospensione per tanto tempo, si avvicina ad una crisi violenta. La diplomazia europea, ora vinta in furberia dai Turchi, non avendo saputo chiedere alla Turchia quello cui doveva imporle, cercando la pace, non avrà fatto che affrettare la crisi violenta e renderne più comprensiva la rivoluzione dell'Impero ottomano.

Noi dobbiamo essere molto vigilanti, perchè tutto quello che accade nel più prossimo oriente può avere una grande importanza per le sorti future dell'Italia.

Se torbido molto è l'orizzonte dalla parte dell'Oriente, è tutt'altro che sereno in patria; dove, pur troppo, quello che si temeva, per le qualità note di certi uomini posti al Governo della cosa pubblica, sta accadendo in bene maggiore misura di quello che si potesse dubitare.

Tutto a codesti uomini sorrideva, ed avrebbe dovuto agevolare il governare. Essi trovavano già bella e preparata l'opera dagli antecessori e non restava loro che di correggere e migliorare quello che nella fretta si aveva dovuto incompletamente o men bene improvvisare. Essi venivano col favore degli elettori, che diedero loro una grande maggioranza. Essi erano certi, che la Opposizione costituzionale, anche se non fosse così stremata com'era, sarebbe stata con loro moderata all'eccesso: come diffatti lo fu. Essi avevano di certo preparato a sè medesimi delle difficoltà col troppo promettere e colle loro contraddizioni e col tenersi per alleato anche il partito extra-costituzionale, che per un fatuo idealismo, frutto delle menti malate e delle vecchie pedanterie politiche de' suoi capi, minaccia di spingere l'Italia alla guerra civile. Ma alla fine bastava loro, per avviarsi sulla buona via, il non commettere troppi spropositi e meritarsi il titolo di progressisti, se non colle grandi e radicali riforme, con quelle, minute ma pratiche, di cui il paese potesse rimanere soddisfatto.

Ed invece quale spettacolo ci hanno dato finora?

Invece di occuparsi degli affari, hanno insistito a portarsi attorno per il paese lo spettacolo della loro vanità e della loro partigianeria. Non hanno preparato le leggi pratiche e poche, tenendo assieme la loro Maggioranza, che sfugge ad essi di per dì, co' suoi screzii, colla sua inerzia, col suo abbandono, colle sue agitazioni; ed invece, scaricandosi sopra infinite Commissioni della cura di preparare queste leggi, ne portano nel Parlamento alcune più teoriche che pratiche, di minima importanza, ed inopportune, indigeste e dai loro medesimi partigiani più sinceri dovute contraddire con animo di rigettarle, se lo spirito di partito non li conduce ad approvarle contro coscienza. Essi lasciano troppo apparire che, malgrado il decreto di De Pretis sulla presidenza del Consiglio, non si tengono bene assieme e tirano, chi dall'una parte chi dall'altra e lasciano chiaramente scorgere, che sono tra loro divisi e che la Maggioranza, già sbandata, non li segue e non si cura nemmeno di venire al Parlamento a fare atto di presenza. Essi pronunziano massime e fanno atti, che li dimostrano piuttosto dediti all'arbitrio, che non educati alla libertà. Alcuni di loro, incoerenti in tutta la vita, personali, appassionati, bisognosi di difendere il tanto mutabile loro passato, intrattengono il pubblico italiano ed europeo dei fatti loro particolari, con processi che pesano sul Governo intero, come il Governo per il fatto de' ministri pesa sul potere giudiziario, posto tra le minaccie del potere esecutivo e quelle della piazza ed il giudizio della opinione pubblica. E di qui sono indotti ad accusare gli altri ingiustamente per sdagionare sè medesimi, a gettare in faccia altrui l'insulto che torna per giusta retribuzione aggravato sulla loro e che degrada il Governo nell'opinione del paese e dello straniero, a tradire i segreti dello Stato ed a porgere il fianco alle accuse incautemente mosse agli altri, a promuovere scandali di ogni sorte, ad occupare il pubblico di sè e sempre di null'altro che di sè, sviandolo dalle cose che più gli devono importare.

Certamente tutti i liberali condannano cotesti diportamenti del ministro dell'interno, che carica il Governo della Nazione della responsabilità de' suoi fatti personali. Gli stessi deputati della Sinistra e la stampa onesta del partito a cui il ministro appartiene, ne mormorano. Ma intanto, tanto poca è la consistenza del Ministero al quale quest'uomo appartiene, che esso è costretto a subirlo con tutte le conseguenze ch'ei fa versare su di lui. Se il Depretis e gli altri suoi colleghi volevano liberarsi del peso grave della responsabilità dei diportamenti del loro collega, dovevano separarsi da lui a tempo. Ora questa responsabilità essi sono costretti a subirla tutta intera, come a subire la condanna giustissima che dalla pubblica opinione è venuta già, e cresce di vigore tutti i giorni, al loro collega.

L'opinione pubblica condanna già non più un privato individuo ma il ministro; non soltanto questi, ma il Ministero; e comincia già a chiedersi qual parte della Maggioranza sia quella che vuole mantenere al Governo un uomo fatto per tutt'altra cosa che per essere un ministro. Comincia a chiedersi, che cosa valga questa Maggioranza, che non ha niente di meglio di un Nicotera per affidargli un Ministero di tanta importanza dopo la cattiva prova che vi fece, che non ha, non uno, ma molti uomini da sostituirlo; che virtù abbia in sè un Ministero, che teme di liberarsene; che cosa si abbia a sperare da ministri, che non possono approvare, come nessuno lo approva, un loro collega, eppure lo lasciano soprastare a loro tutti, forse per tema, che il loro Ministero si sfasci ed i portafogli cadano in altre mani.

Questo stato di cose, noi lo diremo con un giovane deputato che non appartiene alla parte nostra e cui abbiamo lealmente combattuto come candidato, ci lascia sconfortati; poichè non può essere un conforte per nessun buon patriota il dover dire, che quello che presentemente accade di dispiacevole e doloroso, lo aveva più o meno preveduto.

Non senza ragione, nella nostra vecchia esperienza, noi che avevamo sovente censurato con piena libertà molti atti di quelli di prima, stavamo per essi, perchè troppo conoscevamo gli altri. Moltissimi che opinavano il contrario, non dissimulano ora di avere dovuto tornare a questa opinione. Di certo c'è nella pubblica opinione un ritorno; ma i fatti politici devono avere il loro corso.

Noi vorremmo, che gli uomini nuovi, invece di chiamarsi sconfortati da quello che hanno veduto succedere nel partito col quale governano, pensassero ai rimedii e che, collo studio e coll'amore disinteressato del proprio paese dei vecchi patriotti, cercassero di aver fuori sè stessi e l'Italia dal mal passo. Essi, che non possono aver fede in coloro che ardono incensi agli uomini di cui godono i favori, palleggiandosi tutti i dì tra loro le parole mendaci, laudative ed ingiuriose, colle quali vennero imbeccati; abbiano piena coscienza del loro dovere e si uniscano ai migliori, che non vogliono vedere trascinato nel fango il Governo nazionale, a qualunque partito appartengano le persone che ne sono alla testa, e cerchino di rialzarlo all'antica dignità ed efficacia. Giunte le cose ad un certo punto, non ci sono più quistioni di partito; ma di patriottismo e di dignità nazionale.

Il *Tagliamento*, memore forse che i suoi nuovi amici, i *retrogradi progressisti*, che vanno per la maggiore ora in tutto quello che riguarda la nostra Provincia, furono sempre gli avversarii dichiarati della istruzione e ne combattevano, *una volta per settimana*, tutti i più validi promotori e progressisti veri, dice che «alcune *esclusioni* non sono nè potevano essere da nulla giustificate, come quella del *Pecile*, la quale *generalmente* viene attribuita *ad astio personale di chi presiede la Provincia*; e del pari da nulla può essere giustificata, nè certo riesce gradita agli amici della pubblica istruzione, la nomina di P. Billia (nel Consiglio scolastico) cui *nessuno certamente può in buona fede ritenere molto tenero fautore delle scolastiche istituzioni in Friuli*.»

Queste parole, che colpiscono direttamente i fautori di quelle *esclusioni*, cui il *Bacchiglione*, ignaro affatto delle cose della Provincia, sulle quali venne male informato, attribuiva a noi invece che ad altri, possono servire d'istruzione a quel giornale, affinchè, per spirito di partito, non si esponga più a fare la guerra al progresso ed a far ridere di sè col suo *esclusivismo*.

Del resto i suoi sbagli sono scusabili, vedendo esso tra i capi dei così detti *progressisti* ed anche tra le *auree penne* che scrivono per loro, gente cui tutti conoscono per retrogradi impenitenti, e che, al dire del progressista *Tagliamento*, non si possono *in buona fede* ritenere per amici della pubblica istruzione.

«Noi non siamo, soggiunge il *Tagliamento*, abbastanza forti per *commettere degli errori ad ogni piede alzato*, e un errore fu certamente la scelta dei recenti membri del Consiglio scolastico.»

Neanche di questa confessata debolezza dei così detti progressisti e di questo inopportuno loro *commettere ad ogni piede alzato degli errori*, cosa qui pare il *Tagliamento* si riserbi di fare quando egli ed i suoi amici saranno *abbastanza forti*, siamo noi che abbiamo colpa.

Nè siamo noi di certo che avremmo chiamato a far la parte di *progressista* (!!!) in Friuli quell'uomo cui il Graziani faceva dal suo amico Rattazzi mandare altra volta ad Udine per allontanarlo da Catania dove faceva, come qui, quella di *clericale*, nè che approviamo

gli spropositi da lui commessi per *astio personale*.

Era dato soltanto ai progressisti di prima forza, tra i quali non possiamo contarci noi, che per tanti anni abbiamo modestamente propugnato ogni genere di progresso, contro i loro amici di oggi, combinare queste parole *progressista clericale*, e queste altre *democratici* ed *avversarii dell' istruzione*.

Continuano ad essere assenti dal Parlamento alcuni deputati friulani. I maligni dicono, che taluno di essi (vatelapesca quale) non vi va fino a tanto che vi si discute la legge Mancini sugli abusi del Clero, non volendo nè votarla per certi motivi, nè rigettarla per certi altri.

Furono assenti dagli uffizii, sebbene dovessero sapere quanto e più di noi, che vi si doveva trattare la legge per la riunione in un solo compartimento catastale dei *territorii lombardo-veneti di nuovo censo*, dalla quale potrebbe essere *non equamente aggravata la condizione dei contribuenti veneti!*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 20.

Leggesi una proposta di Paternostro, La Porta, Rudinì ed altri, ammessa dagli uffici, diretta a modificare l'applicazione di alcune disposizioni della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose ai comuni della Sicilia.

Prosegue la discussione del progetto sugli abusi del clero.

Di Masino ragiona contro di essa, corroborando le obbiezioni già sollevate e desunte dalla inopportunità, dalla sconvenienza e dalla ingiustizia di una legge eccezionale quale opina sia questa; e vi aggiunge un'altra: la imprevidenza cioè delle conseguenze che ne deriveranno maggiori i turbamenti delle coscienze più di quanto credesi.

Mancini parla della genesi del progetto iniziato dal Parlamento subalpino; di quanto si fece successivamente fino alla discussione che ebbe luogo in Senato alla presentazione del codice penale. Si meraviglia come, mentre per un periodo sì lungo questo progetto non trovò mai serie opposizioni, le abbia invece trovate oggi, come lo dimostra la lunga discussione che si protrae da oltre tre giorni. Quanto alla opposizione del clero questa è facilmente spiegabile; è naturale che il clero gridi al finimondo per ogni fatto dello Stato tendente a limitare la sua opera contro lo Stato; quanto poi a coloro che in buona fede credono farsi oppositori, egli si propone di calmare questi scrupolesi, e fra questi ultimi si notano Bartolucci e Di Masino. Il progetto si combatte perchè inopportuno ed ingiusto; l'inopportunità non puossi sostenere quando si rifletta alle nostre tradizioni legislative sull'argomento, alle parole del re, ai voti varie volte manifestati dalla Camera. Della inopportunità di avere distaccato questo progetto dal Codice non si può a lui far carico per molte ragioni, ed abbiamo anche in ciò dei precedenti. La legge sulle società commerciali si discusse separatamente dal codice senza che trovasse serie opposizioni. Fino dal primo momento dell'unità d'Italia si sentì la necessità di questo progetto. Nel 1860, alla fusione dell'Emilia e degli Stati Estensi, fu subito espresso da Rattazzi e da altri il desiderio che fosse portato innanzi al Parlamento un progetto per reprimere gli abusi dei ministri dei culti e fu infatti discusso dinanzi alle due Camere. Perchè ciò che si trovò opportuno nel 1860 non si potrà parimenti reputare nel 1876-77? Dunque il progetto non si può accusare di inopportunità dal lato parlamentare. Vediamo se si può impugnare di inopportunità dal lato politico. Non si può negare che le autorità ecclesiastiche sotto l'attuale gabinetto propendano ad una maggiore conciliazione per la fermezza appunto di cui si fa prova contro esse, e le domande di *placet* e di *exequatur* sono più frequenti. L'oratore tratteggia la legalità e la fermezza colla quale il ministero procede oggi nella politica ecclesiastica di fronte al passato ministero, ma non perciò il progetto si rivela meno necessario. Come il papato considera lo Stato italiano? Non riconosce che l'unione di tre regioni, cioè il Piemonte la Lombardia e la Venezia; nel resto riconosce illegittime e violente le fusioni; fa servire i sacerdoti con ogni mezzo a portare la dissoluzione politica e quindi gli abusi d'ogni specie. L'oratore cita vari casi. Tale legge dunque è necessaria; ma non perciò bisogna considerarla come una legge eccezionale. Eccezionale di fronte alle masse è il compito del clero, eccezionali quindi devono essere i doveri dello Stato. Nel codice penale frequentemente si riscontrano titoli speciali per reati e persone speciali. Il ministro in quanto scrive o parla è un cittadino come un altro, non lo è del pari un prete che assume un prestigio speciale dal suo ufficio. Non crede di rispondere a coloro che si fanno forti dell'articolo 1 dello Statuto. Già la Camera ed il Senato in varie occasioni determinarono l'interpretazione del medesimo. Coloro che credono violata la libertà della Chiesa perchè si vuole regolarla, sono in errore. Bisogna conciliare tale libertà coll'ordine pubblico e coll'interesse della società. Infine, citando anche alcune parole di Cavour, dimostra quale senso lato, d'interpretazione bisogna dare alla formula cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato*. Mancini dimostra che la presente legge non è contraria a quella delle guarentigie. Cita le discussioni della Camera per detta legge. Combatte l'opinione di coloro che vorrebbero abolire la legge delle guarentigie prima di approvare quella contro gli abusi del clero. Dice che la legge colpisce chi può, e se alcuno è irresponsabile e non si può colpire, non devesi permettere che tale irresponsabilità si estenda a tutto il clero. Il ministro invita coloro che hanno modificazioni a proporre di riservarle per quando verrà in discussione il codice penale, affichè questo progetto non incontri difficoltà nel Senato, che pronunziò sul medesimo il suo voto di approvazione. Il ministro quindi per motivo di convenienza prega la Camera a non apportare modificazioni al presente progetto. Chiarisce quali sono gli abusi dei ministri dei culti e ne cita gli esempi. Fa una dichiarazione circa l'interpretazione delle parole: *abusi dei ministri dei culti e turbamento della coscienza pubblica*. Dopo avere dimostrato l'opportunità di questa legge, ne dimostra l'urgente necessità nello interesse dello Stato e del popolo italiano.

Maiocchi ragiona contro il progetto volendo la libertà per tutti, anche per i partigiani di ordinamenti contrarii ai nostri.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

ITALIA

Roma. Abbiamo per telegramma da Roma che la venuta del Rouher in quella metropoli coincide con quella di due o più agenti segreti del Governo francese incaricati di sorvegliarlo. E ciò perchè temesi che il partito bonapartista sia sul procinto di tentare in Francia una levata di scudi coll'appoggio del clero.

— Il papa non gode buona salute da qualche tempo, ma con ogni mezzo si sforza di non lasciarlo sapere al di fuori. La sua preoccupazione costante è quella della nomina del suo successore. Il cardinale Simeoni è incaricato delle pratiche per ottenere che, in caso di morte, Vittorio Emanuele si assenti da Roma, e non ci torni che a elezione compiuta. *(Unione).*

ESTERO

Francia. Il *Journal officiel* ha pubblicato il quadro dell'importazione ed esportazione in Francia nel 1876. Le cifre sono molto meno favorevoli di quelle del 1875. Infatti, nel 1875 si esportarono per 3872 milioni e si importarono per 3536. Nel 1876 si esportarono invece per 3569 e si importarono per 3950. Cosicchè, invece di ricevere in denaro un soprappiù di 330 milioni, si dovette spenderne 381; in totale una differenza di 717 milioni.

— Dalla statistica fatta all'ultimo dello scorso dicembre, risulta che nella sola Parigi risiedono 60,000 tedeschi.

Russia. La *Gazz. russa* di Pietroburgo annuncia che l'introduzione del servizio militare obbligatorio in Russia ha provocata l'emigrazione delle popolazioni tartare ed israelitiche dal mezzogiorno della Russia, che continuano a fuggire all'estero, malgrado le pene severe comminate contro i refrattari. Avviene diversamente pei coloni mennoniti, di origine tedesca, di religione protestante, che s'erano stabiliti in Russia muniti di parecchi privilegi che la nuova legge è venuta a toglier loro. Il Governo russo ha accordato ad essi la facoltà di lasciare il paese. La maggior parte recasi negli Stati Uniti dell'America del Nord.

Rumania. È certo che il principe di Romania Carlo di Hohenzollern, cesserà dentro il corrente anno di pagare alla Turchia il canone di vassallaggio, fissato dalle potenze garanti del 1856 in un milione e mezzo di lire italiane.

La Prussia non solo insiste per la completa indipendenza e autonomia rumena, ma appoggia l'idea di trasmutare l'attuale principato in *Regno di Rumania*.

Diverse potenze interpellate, prima fra esse l'Italia, accetterebbero l'idea di accrescere il prestigio di questo importante paese, il quale, posto a cavaliere fra la Turchia e la Russia, diverrebbe un valido baluardo in avvenire per ogni futura complicazione.

Più restia, se non avversa del tutto, è l'Austria, che dal consolidarsi del nuovo regno temerebbe per le provincie romene a lei soggette, quali il Banato, la Transilvania e la Bucovina. *(Lombardia)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le lezioni libere all'Istituto tecnico sono frequentatissime. Noi ce ne rallegriamo, considerando, che servono anch'esse ottimamente ad rialzare il livello della pubblica coltura. Oltre quello che molti vi apprendono, esse servono a stimolare parecchi a procacciarsi i libri di scienza popolare per apprendere molte cose cui essi non sapevano prima. Anche la scienza deve avere i suoi divertimenti. Questo è per noi il migliore dei carnovali e certo più lodevole di quelli cui qua e là si tenta di risuscitare artifizialmente e non pochissimo risultato. Ci piace che in molte città d'Italia questo modo d'intrattenersi nelle serate invernali, con queste che si potrebbero chiamare *le scuole serali del colto pubblico*, si vada diffondendo. Esso ha avuto contrarii certi *retrogradi*, o per lo meno *immobili*, che in questo carnovale hanno assunto la maschera di *progressisti*, e che per molto tempo le deridevano con una ostinazione degna di miglior causa; ma non è piccolo vantaggio di averli costretti a disdirsi, in questa ed in molte altre cose. Certi barbassori, che chiamavano ragazzacci i bravi giovani da noi encomiati, perchè si facevano onore coi loro studii, e che ora sono costretti dal *progresso* vero a profondere ad essi le spregiate loro adulazioni, se ne dorranno nel loro intimo; ma tanto meglio!

Vogliamo però notare, che anche la frequenza ha i suoi inconvenienti. P. E. giovedì scorso alcuni uditori, giunti due minuti dopo l'ora, trovarono la porta chiusa; e, per la loro molta avidità di apprendere, seguirono il consiglio del Vangelo e batterono alla porta tanto forte, che fu loro, un po' tardi sì, aperto. Va molto bene la puntualità, e noi vorremmo che nessuno si facesse aspettare nemmeno per un minuto. È un'abitudine cui bisogna introdurre in Italia. Ma siccome altra volta, colla pioggia, delle signore dovettero attendere in istrada, così i retardatarii sono scusabili. Pareggiamo le partite. Apriamo la porta per tempo ai primi venuti, facciamo che prendano il loro posto bene addentro, lasciamo gli ultimi posti agli altri e che i retardatarii si accontentino di rimanere nel corridojo, come abbiamo fatto noi. Siamo certi, che anche questa sera l'uditorio sarà numeroso, volendo molti conoscere la natura dei monti tra i quali cominciamo a spingerci colla ferrovia pontebbana, monumento, come dissero, della friulana ostinazione.

Giacchè parliamo qui di lezioni libere ci sia permesso di commendare altresì l'esempio opportuno dei professori e letterati di Padova, che fanno le loro conferenze invernali a profitto dei *giardini dell'infanzia*. Anche questo è un *progresso* desiderabile.

Suburbio di Udine da Porta Grazzano a Porta Ronchi. È incontrastabile, che col compimento della ferrovia Udine-Pontebba-Tarvis, la Stazione di Udine aumenterà d'importanza.

In conseguenza di ciò, lo sguardo di molti è rivolto sullo spazio compreso fra la ferrovia e la cinta della Città, dalla Porta Grazzano alla Porta Ronchi, con mire di costruire dei fabbricati, ampliare e rendere più comodi gli esistenti; e di questo fanno prova le costruzioni in corso e l'approntamento di materiali per erigervene delle altre.

La formazione di un nuovo centro d'importanza commerciale, merita di essere per tempo coltivata e favorita con tutti i mezzi che si presentano opportuni, e per conseguire un simile scopo, mi sembra che la prima base indispensabile consista nella formazione di un *piano regolatore*, sia per disciplinare le nuove costruzioni a strade regolari, sia per dividere i terreni intermedj in aree convenienti per facilitarne la vendita.

Oggi in quella località si può erigere fabbriche ove meglio si crede e senza alcuna norma. Continuando in tal modo, ne conseguirà che si formeranno delle strade irregolari e storpiate, e si avrà a deplorare quello che ora tanto si lamenta nei vecchi centri della città ed a cui si cerca rimediare con grandi spese.

Udine, 20 gennaio 1877.

G. Orettici.

Dalla Fotografia Malignani è uscita un'altra veduta di Udine, la quale siccome supera in bellezza tutte le altre di simil genere, così ci attesta i continui progressi che fa quest'arte presso di noi.

È stata presa da una delle finestre della casa Berghinz in piazza Ricasoli; e la prospettiva ne è veramente magnifica; il castello si eleva in lontananza e domina tutti gli altri fabbricati di quella parte centrale della città, tra i quali si vede anche la torre dell'orologio; più sotto si stende il nuovo giardinetto Ricasoli, che coi suoi prati erbosi e gli alberi ed il movimento del terreno, accresce il prestigio della scena; al che contribuisce anche la Roggia che scorre fra le roccie.

In somma è una di quelle fotografie che valgono un quadro, e la cui presenza in una stanza deve riuscire altrettanto piacevole, quanto la vista di una bella scena della natura.

Fallimento di Leopoldo Trevisan e Fontana Antonio, imprenditori del secondo tronco della ferrovia Udine-Pontebba.

Con Sentenza della R. Corte di Appello in Venezia in data 21 settembre 1876 fu dichiarato il fallimento dei suddetti Leopoldo Trevisan e Antonio Fontana, e colla Sentenza di questo Tribunale pronunciata nel 13 successivo ottobre furono nominati Sindaci definitivi i signori Facini Ottavio di Magnano, Fabretti Giuseppe di Udine e Muttoni Domenico di Milano, i quali elessero domicilio in questa città di Udine, i due primi presso l'avvocato Francesco di Caporiacco e il Muttoni presso gli avvocati Antonini e Schiavi.

All'adunanza del 10 gennaio corrente venne indetta un'altra udienza pel 28 febbrajo p. v. per la verifica dei crediti.

Si avvisano i creditori a comparire avanti i detti Sindaci nel termine stabilito dall'art. 601 Codice di Commercio, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito con una nota in bollo da L. 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito in questa Cancelleria.

Per la verificazione poi dei crediti venne stabilito il giorno 28 febbraio 1877 ore 10 ant. e sarà effettuata avanti il sig. Giudice delegato Vincenzo Poli nella camera di sua residenza presso questo Tribunale.

(Dal Foglio Periodico della R. Prefettura N. 28.)

Il ballo grande dell'Istituto filodrammatico al *Teatro Minerva* resta fissato per venerdì sera 26 corrente.

S'invitano perciò tutti quei signori soci che volessero prendervi parte ad inscriversi presso la segreteria dell'Istituto dalle ore 6 alle 9 pom. non più tardi di mercoledì 24 corrente, onde completare a tempo debito il fissato numero di soci firmatarj.

Carnovale. Le feste da ballo della notte scorsa furono molto animate. Al Minerva, al Nazionale, alla Sala Cecchini il concorso fu numeroso e le danze continuarono tutta la notte, con soddisfazione del pubblico e delle imprese.

Incendio. Il 13 corrente in tenimento di Vito d'Asio appicavasi il fuoco ad una stalla isolata, a 100 metri circa di distanza dal Comune, di proprietà di certo Toppani Gio. Batt. La mancanza d'acqua rese impotente l'opera dei molti accorsi; per cui in mano di due ore rimasero distrutti fabbricati e foraggi, e perirono 3 buoi, 2 vitelli e 5 armente. Il danno complessivo si presume di L. 2300. Nulla era assicurato; nè si conosce la causa.

Ferimento. In Cisterna, uno dei giorni scorsi, certi C. A. e C. G. ferirono gravemente in rissa G. A. e M. S. di Flaibano. Fra i detti individui sembra ci fosse una vecchia ruggine.

All' Ospitale. L'altra notte le Guardie di P. S. accompagnarono a questo Spedale certo Z. P. di Pradamano, che, ubbriaco, si era cadendo ferito.

Furti. Una delle scorse notti, in Pravisdomini, ignoti ladri commisero un furto di pollami per 25 lire circa in pregiudizio di F. D.

— In Premariacco, certo B. A. veniva da ignoti derubato, una di queste notti, e nella propria abitazione, per lire 159, parte in danaro e parte in generi di privativa.

Percosse. Il 16 corrente mese certo T. A. di S. Vito veniva percosso, per questioni di privato interesse, da una tale B. A., contro la quale produsse querela.

Questua. Queste Guardie Municipali hanno arrestato certo Q. S. perchè colto a questuare.

Truffa. P. A. di Via Villalta, veniva truffato, il 13 andante, d'una cavalla e d'un timonella dal proprio garzone L. G. Egli perciò sporse querela all'Ufficio di Sicurezza Pubblica.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 gennaio 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 6
» morti » 2 » 1
Esposti » — » 1 Totale N. 21

Morti a domicilio.

Maria Galizia fu Giuseppe d'anni 76, Ancella di carità — Gilda Viloni di Eugenio d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Zaro fu Santo d'anni 44 sarto — Vincenzo Magrini fu Nicolò d'anni 60 falegname — Teresa Floreano-Stella fu Antonio d'anni 71 contadina — Pietro Trangoni fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Aristide Brisighelli di Valentino di mesi 1 — Sante Chivilo fu Angelo d'anni 60 cocchiere — Isabella Cosattini fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Nicolò Foschiano di Giuseppe di mesi 11 — Teresa Zuccolo-Saltarini Modotti fu Pietro d'anni 60 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giovanni Chiavoni fu Gio. Battista d'anni 70 agricoltore — Antonia Guatti fu Pietro d'anni 29 rivendugliola — Angela Furtaroli d'anni 3 — Giuseppe Pevere fu Giuseppe d'anni 75 scrivano — Anna Bortolotti-Zorzi fu Odorico d'anni 59 attend. alle occup. di casa — Teresa Beltrame fu Nicolò d'anni 35 contadina — Pietro Trangoni fu Angelo d'anni 85 agricoltore — Maddalena Crovani d'anni 15 serva — Davide Malni di giorni 6 — Pietro Snaidero fu Gio. Battista d'anni 30 agricoltore.

Totale N. 21

Matrimoni.

Vincenzo Stabile possidente con Rosa Asquini attend. alle occup. di casa — Antonio Bassi battirame con Domenica Canciani setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Giacomo Dotto agricoltore con Maria Sturam contadina — Luigi Susino falegname con Maddalena Turco setajuola — Gio. Battista Vicario facchino con Orsola Degano attend. alle occup. di casa — Davide Feruglio fabbro con Giuditta Zoratto attend. alle occup. di casa — Marco Stradelli guardia daziaria con Teresa Princisgh setajuola — Giuseppe Bon agricoltore con Luigia Vuattolo contadina — Gio. Battista Del Fabbro sarto con Filomena Rossalana contadina — Luigi Zamparutti tapezziere con Paolina Venier sarta — Francesco Annicchiarico possidente con Anna Giusto att. alle occup. di casa — Pietro Gobessi calzolajo con Giovanna De Campo serva — Remigio Pozzo mugnajo con Maria Deganutti contadina — Innocente Pigan agricolt. con Filomena Perissini contadina — Angelo De Lorenzi-Boccal servo con Filomena Sist serva — Arcadio Ma-

rangoni possidente con Virginia Rottaro sarta — Cesare Michiele possidente con Emilia Marizza agiata — Gio. Battista Zucchi muratore con Filomena Tirelli attend. alle occup. di casa — Antonio Cantoni agricoltore con Luigia Degano contadina — Giuseppe Battistone agricoltore con Domenica Spina contadina — Emilio Sertorio farmacista con Amalia Bonani attend. alle occup. di casa — Alessandro Salvador muratore con Mattea Gorlatto attend. alle occup. di casa — Rosano Burello mugnaio con Maria Giuliani contadina.

FATTI VARII

Frana. La notte dello scorso lunedì presso Steinbrück (Stiria) avvenne un franamento nella montagna. Tre case sono rimaste sepolte e 12 persone perirono.

Anche il monte presso la stazione di Steinbrück è crollato, seppellendo sotto le sue rovine un tratto della strada ferrata e otturando parzialmente il fiume Saun, per cui questo, essendo impedito di versarsi nella Sava, inonda le terre circonvicine.

Un dispaccio da Steinbrück reca: La fabbrica d'olio di ravizzone di proprietà del sig. E. Meticke di Trieste è tutta sotto acqua, un'altra frana essendo precipitata nella Sava.

Scavi in Aquileia. Giorni sono in Aquileia venne trovato un magnifico vetro della prima epoca del cristianesimo. Questo vetro è il fondo di un bicchiere grande che doveva aver servito ad uso di libazioni nelle cene che si davano in memoria dei trapassati, e nel luogo ove lo stesso frammento veniva trovato forse ad un tempo doveva esistere il *Cenacolo* di una di quelle molte associazioni mortuarie che riunivano in ogni città romana in gran parte la rispettiva popolazione.

Il vetro raffigura il *Salvator mundi*, che sta contornato dalle stelle, sole e luna, ed è un monumento interessante del terzo secolo dell'èra cristiana.

Il frammento fu spedito dal proprietario signor Antonio Milocco di Terzo al signor cavaliere de Steinbüchel di Trieste.

I nostri dilettanti di equitazione e di ginnastica, che ebbero il merito di organizzare tempo addietro dei grandiosi spettacoli a favore della pubblica beneficenza e della ricostruzione della Loggia Comunale, trovarono degli imitatori nella vicina Trieste, dove, per opera appunto dei dilettanti di quella città si diedero per due sere, e si ripeterà per la terza volta questa sera uno svariato spettacolo a scopo di beneficenza.

I giornali di Trieste ci portano dettagliati resoconti sopra la prima di tali feste, la quale ebbe ottima riuscita. Suscitò un grande entusiasmo il *giuoco della rosa* eseguito da tre vezzose ed ardite amazzoni, le signorine Augusta e Maria Rödiger ed Amalia Zucalin. Il sig. Hagenauer, proprietario della cavallerizza che porta il suo nome, fece dimenticare il suo titolo di avvocato, sotto la figura di direttore d'una compagnia equestre. Fu applauditissima una *gara di fantini* con salto di siepi, eseguita dai signori fratelli conti Mantica, fratelli de Toppo, Levi, Pessi, Stünzi, Zuculin, Volani, Bonitta e Sussa.

Insomma i dilettanti di Trieste si mostrano degni emuli di quelli della nostra città.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione governativa per la riforma della tassa sul macinato deliberò doversi assegnare il premio di 50,000 lire al pesatore Von Erst, prescindendo dall' esperimento di due mesi, secondo il parere del Comitato tecnico.

— La Commissione per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge sui girati nominò l'onorevole Morrone a relatore.

— È stata distribuita la Relazione dell'onorevole Varè sul progetto di abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali. Il progetto del Ministero è dalla Commissione approvato con lieve modificazione.

— I legni della nostra squadra permanente si erano recati alla Spezia onde entrare in bacino a pulire la loro carena. Quest'operazione essendo stata eseguita e le varie navi essendosi rifornite di materiali, carbone e viveri, la squadra ha ricevuto l'ordine di lasciare la Spezia per riprendere le sue esercitazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Messina 19. L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivati.

Berlino 19. Il redattore Mayer fu arrestato per offese contro Bismarck.

Vienna 19. La *Wiener Abendpost* pubblica la nomina di Haymerle ad ambasciatore presso il Re d'Italia.

Costantinopoli 19. Assicurasi che il gran Consiglio domandò di essere nuovamente convocato in caso che nuove basi d'accomodamento fossero proposte. Se i Turchi respingeranno domani puramente e semplicemente le proposte europee, la conferenza si chiuderà, e tutti gli ambasciatori partiranno.

I Patriarchi greco ed armeno, e l'Esarca della Bulgaria non assistettero personalmente al gran Consiglio, accusando una indisposizione, ma i loro delegati pronunziaronsi pel rifiuto. Il delegato anti-hassunista pronunziò un discorso violentissimo contro le proposte delle Potenze. Il delegato armeno, protestante, fece soltanto riserve. Gli hassunisti non erano rappresentati, e il Vescovo latino non fu invitato. Mehemed Ruchdi fu nominato ministro senza portafoglio.

Costantinopoli 19. L' *Herald* riporta la voce che i Turchi accompagneranno domani il loro rifiuto alle proposte delle Potenze con una controproposta per ispirito di conciliazione.

Hongkong 19. Il ministro tedesco interpose mediazione fra la Spagna e la Cina. Intanto il ministro spagnuolo ritornò a Pekino.

Firenze 20. Il senatore Gori Pannilini è morto.

Londra 20. Il *Daily News* ha da Vienna 10: Il Governo serbo fu informato martedì che la Porta non rinnoverà certamente l'armistizio, se la Serbia non tratterà della pace direttamente colla Porta prima del 1 marzo. L'esercito turco marcerà sopra Belgrado.

Pietroburgo 20. Il *N. Tempo* ha da Costantinopoli che i delegati decisero di dichiarare oggi alla Porta che la Conferenza è terminata. Elliot, Chaudordy, Bourgoing, Werther, Ignatieff devono partire lunedì. Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che dopo la partenza dei delegati bisognerà che l'Europa trovi i mezzi per proteggere i Cristiani senza il concorso della Porta, poichè la protezione non potè esercitarsi col suo concorso.

Berlino 20. La *Gazzetta del Nord* esprime la speranza di veder cessata l'agitazione della stampa francese contro il Governo tedesco, riguardo alle importazioni di grandi quantità di grani dall'Ungheria in Francia. La stessa *Gazzetta* crede che questa sia una semplice speculazione, e che non si tratti di preparativi dell'Intendenza francese.

Pietroburgo 20. È smentita l'esistenza della circolare alle Potenze, annunziata dai giornali inglesi. Il Gran Consiglio imperiale deciderà sulle misure da prendersi.

Mosca 20. Un articolo della *Gazzetta di Mosca* conchiude che la Porta, avendo respinto le domande mitigate, bisognerà che l'Europa ottenga colla forza le domande originarie.

Costantinopoli 20. Il Granvisir fu chiamato ieri a palazzo. Dicesi che i plenipotenziari ottomani faranno oggi controproposte, allo scopo di conciliazione; se sembrerà che queste proposte meritino d'essere esaminate, non è impossibile che la Conferenza si aggiorni alla settimana prossima per una decisione.

Costantinopoli 20. Nella seduta d'oggi i plenipotenziari ottomani dichiararono che la Porta non poteva accettare le guarentigie domandate dalle Potenze. I plenipotenziari delle sei Potenze constatarono tale rifiuto e la conferenza si aggiornò *sine die*. Il protocollo finale si firmerà domani.

Costantinopoli 20. Alla Conferenza d'oggi, Savfet lesse una Nota che dichiara che la Porta può intendersi colle Potenze sopra certi punti di dettaglio, ma passò sotto silenzio la nomina dei Governatori. Riguardo alla questione della Commissione, propose una Commissione elettiva locale, preseduta da un funzionario ottomano. Finalmente riguardo alla Serbia e al Montenegro rimise le questioni a una decisione ulteriore.

Dopo la lettura di questa Nota Salisbury constata che siccome la Porta ricusa di accordare le due garanzie, circa la nomina dei Governatori e la Commissione di controllo veramente indipendente, sembravagli non potesse più aver luogo una discussione comune e la Conferenza dovevasi considerare chiusa. Ignatieff parlò nello stesso senso, dichiarando inaccettabili le proposte della Porta insistendo sulla responsabilità che pesa sulla medesima, esprimendo la speranza che per l'avvenire la Porta non farebbe alcun passo contro la Serbia e il Montenegro e farebbe rispettare la situazione dei cristiani.

Dopo queste dichiarazioni la Conferenza si separò. Ignatieff e Salisbury partiranno lunedì e gli altri plenipotenziari entro la settimana ventura.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 21. Ignatieff, nel suo discorso alla conferenza di ieri, dopo avere parlato dei suoi sforzi per evitare la guerra, disse che se la Porta intraprende una azione contro la Serbia e il Montenegro, o se i cristiani avranno a soffrire, l'Europa dovrà prendere una decisione. Infine Ignatieff disse che i delegati ricevettero petizioni dai cristiani della Macedonia, Tessaglia, Epiro e Candia, colle quali chiedono che la conferenza si occupi di migliorare la loro sorte. Ignatieff soggiunse che la conferenza non potè prendere le petizioni in considerazione, il suo mandato essendo limitato, ma egli credette di dover constatare questo fatto nella ultima seduta della conferenza.

Parigi 21. Il *Journal des Debats* constata che l'opera della conferenza non fu inutile, poichè provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche, ed impedì quella che era imminente. Invita la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme e spera che la guerra sarà evitata. Il *Moniteur* spera pure che il rifiuto della Porta non provocherà complicazioni.

Roma 21. *(Elezioni).* Macerata. — Allievi voti 214, Olivi 205; ballottaggio.

Pesaro. — Finzi voti 195, Pateoni 183, Mantese 147, Falcioni 15, ballottaggio.

Pisa. — Carlo Cuturi eletto con voti 1012, Giuseppe Mazzari voti 637.

Guastalla. — Castellani Fantoni eletto con voti 830, Canzio 15.

Jesi. — Avv. Bonacci eletto con voti 262, Mariotti 3.

Fabriano. — Mariotti eletto con voti 344.

Casalmaggiore. — Cesano voti 355, Arisi 357; ballottaggio.

Vigevano. — Della Croce eletto con voti 641.

Notizie Commerciali

Borse. Nonostante il rifiuto della Turchia ad accettare le proposte della Conferenza di Costantinopoli, tuttavia si prevede che la diplomazia europea scongiurerà per ora il pericolo d'una guerra, salvo a riprodurre da qui a qualche tempo una situazione tanto piena d'incertezze, come quella che per tanti mesi è durata. La rendita italiana che alla notizia del *gran rifiuto* aveva perduto dai 30 ai 40 centesimi, li riguadagnò quasi tutti al finire della settimana, appunto per le maggiori probabilità in favore della pace.

A Milano venne tentato da alcuno di screditare le obbligazioni della Ferrovia Pontebbana; ma queste presentano tante guarentigie, da non aver paura di tali dicerie; se ciò non fosse, diversi principali Istituti di Credito e cospicui capitalisti, che la sanno lunga, non ne conserverebbero molte migliaia nei loro scrigni.

Provvisioni sopra i raccolti agricoli. In Italia il tempo generalmente si mantiene splendido; ma le notti si sono fatte più fredde e questo è un gran bene per l'agricoltura; si desidera però che la temperatura si raffreddi ancora di più, ed una buona nevicata sarebbe una vera ristorata per le nostre campagne, le quali, in complesso, continuano ad essere promettenti in tutte le provincie italiane.

In Ungheria il tempo si è fatto di nuovo dolce ed umido; l'agricoltura è ritornata ai lavori, sia per preparare le semine del grano di primavera, che quest'anno si faranno assai di buon'ora, sia per fare altri lavori ai terreni. In generale le semine d'autunno sono vigorose; gli agricoltori non fanno che voti perchè la stagione continui così e non ritornino più i freddi, che potrebbero portare delle gravi conseguenze. D'altro lato l'inverno sì dolce permette di nutrire il bestiame all'aperto e di economizzare i foraggi che non sono molto abbondanti; e questa è cosa eccellente.

In Germania la temperatura è così dolce, la vegetazione così avanzata, che si crederebbe di essere nel mese di marzo. In alcuni punti soltanto si notano traccie di ruggine. È generale il timore di geli tardivi.

Zuccheri. — *Trieste, 19 gennaio.* In seguito alle sfavorevoli notizie pervenuteci dai mercati esteri, gli affari durante la settimana furono poco animati ed i prezzi subirono un ribasso di circa 2 0|0. Si vendettero 2500 quintali di Zucchero pesto austriaco da Fior. 46.50 a 47.25.

— *Venezia, 20 gennaio.* — La posizione di questo articolo si mantiene sempre buona. Tuttavia causa lo scarso deposito il movimento degli affari non fu rilevante, limitandosi in gran parte al consumo. Gli zuccheri di primissima qualità Olanda e Germania rimasero invariati da lire 133 a 135 il quintale, cedendosi le qualità più scadenti da lire 128 a 130.

Cereali. — *Sacile, 18 gennaio.*

Granoturco l'Et.	L.	16.55
Frumento	»	26.—
Fagiuoli	»	19.15
Sorgorosso	»	7.75
Segala	»	14.—

Spiriti. *Venezia, 20 gennaio.* — In perfetta calma. Quelli delle fabbriche nazionali ci offrono posti qui a lire 115.50 a 116 — facendosi pel dettaglio lire 119. — 120 — al quint. Quelli di Germania aumentarono 1|2 fiorino all'emero ma non trovano compratori. Acquevite di Puglia molte offerte a lire 67 a 69 al quintale; di Piemonte a lire 72, 73 pure senza affari.

— *Milano, 20 gennaio* — L'alcool nazionale dopo il ribasso della settimana scorsa, non subì alcuna variazione e si mantenne tutta la settimana con una tendenza debole e pochissimi affari e questo pel timore che hanno alcuni di un nuovo ribasso; così pure ribassarono le altre qualità.

Il listino dei prezzi che corrono in giornata sulla nostra piazza per fuori porta è il seguente:

Spirito triplo di gr. 94|95 senza fusto	L. 114.—
» doppio » 88 »	» 104.—
» Napoli gr 90 in barili fusto gr.	» 118.—
» grappa Francia, 86, fusto gratis	» 134.—
» vino » 86 »	» 122.—
» Germania, 94|— »	» 124.—
» » 94 1|2 »	» 126.—
Acquavite di grappa 1ª qual. senza fusto	» 70.—
» » 2ª »	» 68.—
Wermouth di Torino 1ª qual. fusto grat.	» 80.—
» » 2ª » »	» 75.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 20 gennaio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	» 15.—	»	16.—
Segala	»	» 14.50	»	—.—
Lupini	»	» 8.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	» 27.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura)	»	» 20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» [illegible]	»	—.—
Orzo da pilare	»	» [illegible]	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 8.30	»	—.—
Castagne	»	» 10.50	»	11.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 gennaio

Austriache	394.—	Azioni	228.50
Lombarde	121.50	Italiano	70.75

LONDRA 19 gennaio

Inglese	95.7|16 a —.	Canali Cavour	—.
Italiano	70.1|8 a —.	Obblig.	—.
Spagnuolo	12.5|8 a —.	Merid.	—.
Turco	11.9|16 a —.	Hambro	—.

PARIGI, 19 gennaio

3 0|0 Francese	71.55	Obblig. ferr. Romane	234.—
5 0|0 Francese	105.52	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.|—
Rendita Italiana	70.55	Cambio Italia	8.1|4
Ferr. lomb.ven.	150.—	Cons. Ingl.	95.5|16
Obblig. ferr. V. E.	228.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	62.—		

VENEZIA, 20 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 76 55|— a 76.65 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.75	»	21.77
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.50.|—	»	2.52.|—
Banconote austriache	»	2.16 3|4	»	2.17.1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0	0, god. 1 lug. 1876 da L.	—.—	a L.	—.—
fine corr.	»	76.50	»	76.60
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.35	»	74.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.77	»	21.78
Banconote austriache	»	216.50	»	216.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—
» Banca Veneta	»
» Banca di Credito Veneto	»

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 gennaio 1877.

Venezia	22	6	40	47	54
Bari	52	7	13	82	40	68
Firenze	21	81	11	60	53
Milano	48	39	63	71	59
Napoli	72	24	81	43	15
Palermo	79	60	18	66	85
Roma	85	68	50	52	11
Torino	84	67	42	16	10

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.4	758.5	759.2
Umidità relativa	66	62	72
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—.	—.	—.
Vento (direzione)	S.E.	N.	S.E.
Vento (velocità chil.)	7	7	4
Termometro centigrado	5.1	4.3	4.0

Temperatura (massima 5.5, minima 3.5)

Temperatura minima all'aperto 0.8

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	5.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	3.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		per Carnia	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom	

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 62

IL SINDACO DI PASIANO DI PORDENONE

AVVISO.

A tutto 10 febbraio p. v. viene aperto il

CONCORSO ALLA CONDOTTA MEDICA

di questo Comune a cui è annesso lo stipendio di Lire 2000 per l'assistenza dei soli poveri, libero da ritenuta per R. M. e pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune ha una popolazione di 4607 abitanti, diviso in 5 frazioni, tutto in pianura, soldate per ogni verso da strade in manutenzione.

La residenza del Medico è fissata nella Frazione di Cecchini sede dell'Ufficio Municipale.

Le istanze verranno presentate a questo protocollo corredate a legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'eletto entrerà in funzione tosto resa esecutoria la relativa deliberazione.

Pasiano 15 Gennaio 1877.

IL SINDACO
ALESSANDRO QUIRINI

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del CAFFÈ MESSICANO il migliore surrogato all'Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, o per speculazione dando una rendita superiore del valore del fondo occupato.

5.° Anno di coltivazione, si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita.

Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione ordinaria, precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni sopra luogo d'Ingegnere alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario.

Certificato di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonchè di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di . . . . . L. —.50
Semente per 100 piantine franche di porto per tutto il Regno » 1.25
Semente per 200 piantine franche di porto per tutto il Regno » 1.80

Rivolgersi con vaglia o francobolli al colti valore **Vincenzo Gasparinetti** *in Motta di Livenza Provincia di Treviso.*

Motta di Livenza (Provincia di Treviso)

COMIZIO AGRARIO
DI ODERZO MOTTA

N. d'Ufficio — Oderzo, li 10 novembre 1867

All'Onor. sig. VINCENZO GASPARINETTI *Motta*

Dagli esperimenti eseguiti in questo anno sulla coltivazione del *Caffè Messicano* dal seme che la S. V. mi favoriva devo per la verità dichiararle che a coltivazione del detto Caffè riesci favorevolmente, sia per la semplice sua coltivazione come per aver ottenuto un abbondante raccolto.

Dal Comizio — fir. il Segretario ANTONIO BELLI

Timbro del Comizio

Frattina, 7 dicembre 1870.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il *Caffè Messicano* coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immediatamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità.

fir. FRATTINA Dott. LUCIANO.

Visto per la firma
Il Sindaco
Pasquini Francesco

Timbro del Comune

IL NEGOZIO DI LIBRI, MUSICA E CARTOLERIA
DI
LUIGI BERLETTI

è trasportato in Mercatovecchio angolo di Via Mercerie.

Per la medicità dei prezzi e la scelta e svariata copia degli oggetti del suo commercio, il proprietario si lusinga di essere onorato di numerose commissioni.

IL VECCHIO NEGOZIO

resta tuttora aperto in Via Cavour per la vendita ad uso stralcio di libri, musica e stampe.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali, quali: tubi, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano di campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario, ossia di costo.

In via Cortelazzis num. 1

Vendita
AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose, profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE
DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale:

100 bottiglie acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua	» 12.—	» 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

— **Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale** del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0,85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

4) Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): È inutile indicare a qual uso sia destinata la

Vera tela all'Arnica
DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo ben conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. Riberi, di Torino. Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Abeille Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela *vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controssegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica* sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che di stempo mi tormentavano, colla sua applicazione di due mesi circa alle reni, (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal dott. prof. Riberi di Torino).

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra

Agatina Nobello

Costa L. **1**, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di lire **1.20**.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti, Filippuzzi, Commessati**, farmacisti, alla **Farmacia del Redentore** *di De Marco Giovanni*, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

VERE
PASTIGLIE MARCHESINI
contro la tosse

Deposito generale in **Verona**, Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio.**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna.* — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di di voce, Mal di Gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine**, *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti.* — **Tricesimo** *Carnelutti.* — **Cividale** *Tonini e Tomadini.* 23

SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI
(40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc.* L. 2,50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1, 50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris Comelli, Alessi; in *Pordenone* Roviglio, Varaschino in *Treviso* Zanetti e presso le principali Farmacie d'Italia. 55

Udine, 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci